

Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive



UNESCO

Restauro, conservazione, valorizzazione, digitalizzazione e scienza del patrimonio

A cura di Federica Botti, Maria Cristina Carile,
Mario Neve, Rocco Mazzeo



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Direzione della collana

Roberto Balzani, Giuliana Benvenuti, Francesco Citti, Carla Salvaterra
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

A cura di Federica Botti, Maria Cristina Carile,
Mario Neve, Rocco Mazzeo

UNESCO. Restauro, conservazione,
valorizzazione, digitalizzazione e
scienza del patrimonio



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

2024

UNESCO. Restauro, conservazione, valorizzazione, digitalizzazione e scienza del patrimonio – Bologna : Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2024.

ISBN 9788854971622 (PDF)

DOI: https://doi.org/10.60923/pcrp_2024-4

Questo libro è stato sottoposto a un processo di peer-review sotto la responsabilità della direzione della collana.

Tutti i diritti d'autore e di pubblicazione dell'opera appartengono agli autori senza restrizioni. Eccetto ove diversamente indicato l'opera è pubblicata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>

Questa licenza consente a chiunque di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare e modificare, trasformare il materiale e basarsi su di esso con qualsiasi mezzo e formato per qualsiasi fine, anche commerciale, a patto che venga adeguatamente attribuita agli autori, che ciascuna modifica all'opera sia indicata e che sia fornito un link alla licenza.

Università di Bologna

Via Zamboni 33, 40126 - Bologna, Italy

Immagine di copertina: © Università di Bologna/ Antonio Cesari Palazzo Poggi - Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna - Pellegrino Tibaldi - Saletta di Ulisse - (particolare)

INDICE

<i>Introduzione</i> di Federica Botti, Maria Cristina Carile, Mario Neve e Rocco Mazzeo	p. 6
ALICE BENCIVENNI, MARTA FOGAGNOLO, CARLA SALVATERRA <i>La valorizzazione del patrimonio epigrafico antico e il progetto ENCODE</i>	p. 9
DONATELLA BIAGI MAINO, FRANCESCA GIORDANO, GIUSEPPE MAINO, NADIA SALVAGNO <i>Per la documentazione digitale dei Sacri Monti e complessi devozionali europei</i>	p. 19
MARTINA D’ALESSANDRO <i>La Treviri di Oswald Mathias Ungers</i>	p. 34
ENRICO GIORGI, FRANCESCO PIZZIMENTI, VERONICA CASTIGNANI, FEDERICA CARBOTTI <i>Dal Grande Progetto Pompei al Butrint Project: il rilievo laser scanner come strumento di conoscenza e tutela del patrimonio archeologico</i>	p. 48
CETTY MUSCOLINO, con la collaborazione di FEDERICA CAVANI ed EMANUELA GRIMALDI <i>Il restauro musivo da San Vitale a Sant’Apollinare Nuovo: trent’anni di esperienze, riflessioni e nuove considerazioni</i>	p. 58
ILARIA SAMORÈ <i>Per una nuova valorizzazione del patrimonio culturale ravennate: un’esperienza multisensoriale al mausoleo di Galla Placidia</i>	p. 66
<i>Profilo bio-bibliografico degli Autori</i>	p. 77

Introduzione

I primi 50 anni del più importante trattato internazionale destinato alla protezione del patrimonio culturale e naturale dell'umanità (1972-2022), la Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale dell'UNESCO, impongono, oltre a un giusto riconoscimento del ruolo sempre più crescente che l'UNESCO ha avuto nell'ambito della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, anche una riflessione sullo stato del patrimonio culturale italiano e sugli strumenti volti alla sua tutela e alla sua valorizzazione alla luce delle trasformazioni e delle sfide globali che caratterizzano la nostra epoca.

In questo contesto, l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna coadiuvata dalla Fondazione Alma Mater, ha organizzato una serie di iniziative non solo celebrative, ma che mettersero in luce nuove ricerche e approcci pluridisciplinari sul patrimonio. L'iniziativa, *Patrimonio dell'Umanità. 50 anni dalla Convenzione UNESCO: riflessioni nei Campus dell'Alma Mater Studiorum*, ha previsto un ampio spettro di eventi, importanti momenti di dialogo sulla cultura del patrimonio nei suoi multiformi aspetti. Riflettendo i principi che guidano l'UNESCO, l'iniziativa ha cercato la più ampia inclusività, come testimoniano il coinvolgimento di tutte le istituzioni che si occupano del patrimonio, non solo l'università ma i musei, le soprintendenze, le regioni, i comuni, le fondazioni, gli enti parco e la gratuità degli incontri, momenti di approfondimento destinati ad un pubblico più ampio, accessibili anche da remoto grazie allo streaming sul canale YouTube di Ateneo, in cui la ricerca accademica è presentata con una formula semplice e accessibile, didascalica ma completa. In base alla specificità dei Campus nei quali si articola la struttura dell'Ateneo bolognese, a Ravenna è stato affidato il tema del patrimonio culturale e ambientale, incontrando una vocazione storica che fin dagli anni '90 ha caratterizzato il Campus: i beni culturali e ambientali. La prima configurazione della sede ravennate aveva visto infatti lo sviluppo a Ravenna di corsi di studio volti alla conoscenza, allo studio e alla salvaguardia di quel patrimonio secondo un approccio interdisciplinare, aspetto che ancora caratterizza la metodologia della ricerca della sede ravennate con il suo Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali e le varie sedi distaccate dei Dipartimenti di Storia Cultura e Civiltà, di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, di Scienze Giuridiche, di Chimica Industriale "Toso Montanari", di Chimica "G. Ciamician", di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali.

In un momento storico in cui sempre più attenzione riceve il patrimonio culturale – ma sempre meno fondi – l'iniziativa ha ricevuto enorme attenzione e ha suscitato grande partecipazione. In accordo con l'organizzazione centrale, Ravenna ha dunque ospitato più giornate, in cui sono state presentate nuove ricerche che mostrano quanto il patrimonio culturale – materiale e immateriale – si presti a diversi approcci scientifici e interpretativi per essere indagato, compreso e valorizzato. La multidisciplinarietà e, in certi casi, l'interdisciplinarietà sono rese evidenti dalle ricerche presentate in questi volumi.

Riflettendo le inclinazioni dei partecipanti e dell'approfondimento accademico, la giornata di apertura dei lavori è stata dedicata ai temi del restauro, conservazione, valorizzazione, digitalizzazione e scienza del patrimonio, temi che sono stati ciascuno al centro anche dei quattro incontri successivi destinati a dare voce ai moltissimi partecipanti, professori con progetti di

lungo corso e giovani ricercatori con nuove idee e approcci. In effetti questi campi sono legati anche alle peculiarità degli obiettivi perseguiti dall'UNESCO e alle nuove sfide che si pongono a 50 anni dalla firma del trattato. La cornice di Ravenna, uno dei più floridi siti UNESCO con i suoi otto monumenti tardoantichi Patrimonio dell'Umanità, è stata particolarmente appropriata ad accogliere le giornate di studio svolte fra il Palazzo dei Congressi e il MAR, Museo d'Arte della città di Ravenna.

Il presente volume raccoglie alcuni dei contributi degli autori che hanno presentato le proprie ricerche nella giornata di apertura dei lavori. Alice Bencivenni, Marta Fogagnolo e Carla Salvaterra nel loro contributo esplorano un ambito particolarmente a rischio del patrimonio culturale, quello epigrafico. Le epigrafi, infatti, sono fra i più diffusi e meno compresi lasciti dell'antichità. Affollano i musei e i loro magazzini come oggetti dimenticati e sottovalutati, poiché la conoscenza delle lingue antiche e dei loro codici comunicativi è sempre più scarsa. Nel corso degli anni, le autrici sono riuscite a creare un sistema di digitalizzazione di queste evidenze che permette la loro archiviazione e le rende disponibili al pubblico, chiarendone i contenuti e inserendoli nel contesto culturale loro proprio. Il contributo rende conto dei vari progetti che hanno permesso la creazione di un enorme corpus di iscrizioni antiche discutendo della dimensione interculturale e del concetto di decolonizzazione del patrimonio, ambiti all'interno dei quali si inserisce la ricerca delle autrici, volta alla più ampia fruizione e alla disseminazione della conoscenza di questa importante e negletta eredità antica.

Il contributo di Donatella Biagi Maino, Francesca Giordano, Giuseppe Maino e Nadia Salvagno si concentra sui Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, riconosciuti come paesaggio culturale del patrimonio mondiale dall'UNESCO, e presenta un progetto di digitalizzazione fondato sulla realizzazione di una cartografia digitale fruibile in rete che contenga la documentazione relativa a siti di carattere devozionale. Come mostrano queste pagine, dunque i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia assieme al complesso dei portici e del santuario di San Luca sono stati inseriti all'interno di una rete volta a valorizzare i siti devozionali presenti sul territorio europeo, siti di interesse storico, culturale e naturale. Nel contributo questi siti UNESCO costituiscono dei casi di studio per il progetto di digitalizzazione che si propone di ampliarsi ai 1812 siti devozionali riconosciuti in Europa.

Federica Carbotti, Veronica Castignani, Francesco Pizzimenti ed Enrico Giorgi presentano uno strumento di indagine che si è rivelato di grande utilità per la documentazione del patrimonio archeologico per fini di ricerca e per la diagnostica del degrado: il rilievo topografico Laser Scanning. Concentrandosi su due siti UNESCO da anni oggetto delle ricerche di Enrico Giorgi, Pompei e Bruttino, il contributo discute il valore il rilievo topografico Laser Scanning e mostra come effettivamente sia stato fondamentale nell'indagine archeologica nell'ambito del Grande Progetto Pompei e del Butrint Project, sottolineando non solo le possibilità offerte dall'applicazione di tale metodologia alla conoscenza del paesaggio e dei monumenti antichi, ma la sua utilità per la divulgazione e per definire interventi che migliorino la conservazione dei siti.

Il contributo di Martina d'Alessandro porta a confrontarsi con il passato e con la percezione dei monumenti riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. L'autrice discute della visione di alcuni siti di Treviri (Trier) da parte dell'architetto Oswald Mathias Ungers (1926-2007). In particolare, in fasi diverse della propria vita, Ungers aveva riflettuto a lungo

su tre luoghi cardine della città in cui la storia tardoantica, fortuna di Trier, e la vita contemporanea si incrociano: la Konstantinplatz antistante la basilica costantiniana, il museo delle Thermem am Forum e l'ingresso per le Kaiserthermen. Il contributo osserva l'impatto dell'eredità monumentale sui progetti dell'architetto e, in ciò, costituisce una riflessione sull'atteggiamento della contemporaneità rispetto alla storia dei luoghi e al suo mutato valore nel tempo.

Nel suo intervento Cetty Muscolino, con la collaborazione di Federica Cavani ed Emanuela Grimaldi, discute del valore del restauro per la conoscenza del patrimonio musivo di alcuni siti UNESCO di Ravenna, da lei indagati nel corso della sua lunga carriera in soprintendenza. Concentrandosi sui mosaici ravennati della basilica di San Vitale, della basilica di Sant'Apollinare Nuovo, del battistero Neoniano, della basilica di Sant'Apollinare in Classe, del mausoleo di Galla Placidia, il contributo rileva come il restauro sia imprescindibile per la conservazione del patrimonio. La conoscenza dei monumenti è possibile solo attraverso il restauro che deve essere considerato anche come strumento conoscitivo imprescindibile per una buona valorizzazione, mettendo in discussione le politiche per la conservazione del mosaico e sottolineando l'urgenza di maggior attenzione alla manutenzione da parte degli organi preposti alla tutela dei beni culturali.

Infine, Ilaria Samoré presenta un progetto mirato ad ampliare la fruizione del patrimonio. Grazie a tecnologie all'avanguardia e alle molteplici possibilità del digitale, l'autrice profila una serie di ausili e di misure capaci di rendere accessibile il mausoleo di Galla Placidia a Ravenna a persone con disabilità, attraverso un'esperienza multisensoriale che possa eliminare o limitare gli ostacoli e permettere l'accesso al monumento con i suoi mosaici tardoantichi. Nel contributo si rileva come un simile approccio, per così dire sinestetico, sia inoltre in grado di fornire una nuova conoscenza del monumento anche a persone normodotate, permettendo loro di accedere ad un'inedita "visione", un'esperienza in cui non solo la vista ma tutti i sensi siano chiamati in causa consentendo quindi una diversa conoscenza del monumento.

Questo primo volume con i suoi contributi, diversi per approccio e temi, è un esempio di come il patrimonio dell'umanità possa essere oggi affrontato con metodi, strumenti e filosofie diverse, tutti però mirati alla sua conoscenza, valorizzazione e conservazione nel tempo.

Ravenna, luglio 2024

Federica Botti, Maria Cristina Carile, Mario Neve e Rocco Mazzeo

La valorizzazione del patrimonio epigrafico antico e il progetto ENCODE

Alice Bencivenni, Marra Fogagnolo, Carla Salvaterra¹

Abstract

Ancient epigraphic heritage, often inaccessible in museums and to the non-specialist public, has recently found full appreciation through digital publications. The semantic web enhances the multidimensionality and communicative power of inscribed artifacts that need to be studied and communicated not only in relation to the text, but also to the ancient medium and context of production and use. Some digital epigraphic projects of the DiSCi are presented along with some notes on the cross-cultural dimension and decolonization of heritage.

Il patrimonio epigrafico antico, spesso inaccessibile nei musei e per il pubblico dei non specialisti, ha trovato di recente piena valorizzazione attraverso le pubblicazioni digitali. Il *semantic web* valorizza la multidimensionalità e potenza comunicativa di manufatti iscritti che devono essere studiati e comunicati in relazione al testo, ma anche al supporto e contesto di produzione e fruizione antico. Alcuni progetti epigrafici digitali del DiSCi sono presentati insieme ad alcune riflessioni sulla dimensione interculturale e decolonizzazione del patrimonio.

Parole chiave: Iscrizioni greche; Ravenna; infrastrutture digitali per il patrimonio epigrafico, ENCODE.

Alice Bencivenni: Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

✉ alice.bencivenni2@unibo.it

Presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna sono attivi dal 2011 diversi progetti nel campo della digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio epigrafico antico in ambiente digitale e, in particolare, delle iscrizioni in lingua greca di due siti che hanno avuto un riconoscimento UNESCO: il sito archeologico di Cirene ([iscritto nel 1982](#)) e da qualche anno sottoposto a gravi minacce e problemi di conservazione che lo classificano 'in pericolo') e il sito di Ravenna con i suoi monumenti paleocristiani ([iscritto nel 1996](#)). Nel triennio 2020-2023, poi, il DiSCi è risultato assegnatario dei fondi del progetto Erasmus+ Strategic partnership for Higher Education *Bridging the <Gap> in Ancient Writing Cultures: ENhance COmpetences in the Digital Era* ([ENCODE](#)). Questi progetti sono presentati nelle pagine che seguono insieme ad alcune riflessioni sulla dimensione interculturale e sulla deco- lonizzazione del patrimonio.

1. Iscrizioni greche di Ravenna in EDR

La pubblicazione in *Epigraphic Database Roma* ([EDR](#)) del *corpus* delle iscrizioni greche di Ravenna, per lo più risalente al 2019 a cura di chi scrive, segue l'edizione cartacea del 2018 nella quale le iscrizioni sono accompagnate da un ricco commento (Bencivenni, 2018).² Le schede epigrafiche in EDR, secondo lo standard fissato dal progetto, contengono informazioni relative ai metadati, al testo, all'apparato e alla bibliografia, costituendo vere e proprie edizioni critiche dei documenti antichi. EDR raccoglie tutte le iscrizioni greche e latine anteriori al VII secolo d.C. appartenenti alla penisola italiana, alla Sicilia e alla Sardegna e offre possibilità di ricerca per regione e città di provenienza e per stringhe di testo. Collegato a banche dati e infrastrutture di ricerca esterne, come [Trismegistos](#), il portale interdisciplinare del mondo antico, e il [Searchable Greek Inscriptions Database](#) (PHI), è parte costitutiva, insieme ad altri database e *corpora* epigrafici, della federazione internazionale di banche dati epigrafiche [EA- GLE](#) accessibile tramite il portale Europeana Eagle Project.

Le iscrizioni greche di Ravenna offrono un ritratto della società di epoca imperiale, tardo imperiale e bizantina – età alle quali appartiene la maggior parte dei documenti conservati –, in cui i grecofoni rappresentano una minoranza culturalmente vivace nella città al centro degli scambi culturali e commerciali del Mediterraneo antico (Bencivenni, 2022).³ La digitalizzazione di questo piccolo nucleo di iscrizioni, che si affianca a quella in corso d'opera del *corpus* delle latine e cristiane, riconnette la fruizione del patrimonio epigrafico alla sua natura di bene comunicativo, sottolineando, all'interno di un database dedicato alla nostra penisola, la dimensione interculturale che gli oggetti iscritti permettono di valutare.

2. Iscrizioni greche della Cirenaica

Il doppio *corpus* digitale [IGCyr/GVCyr](#) (*Inscriptions of Greek Cyrenaica - Greek Verse Inscriptions of Cyrenaica*), è stato curato da Catherine Dobias-Lalou con la collaborazione di un gruppo internazionale di epigrafisti (Dobias-Lalou, 2017).⁴ *IGCyr* contiene tutte le edizioni critiche delle iscrizioni della Cirenaica in epoca greca (VI-I a.C.), *GVCyr* tutte le iscrizioni metriche in lingua greca della Cirenaica (VI a.C.-VI d.C.). La prima edizione digitale, pubblicata in Unibo sotto l'egida del Centro Risorse per la Ricerca Multimediale (CRR-MM), risale al 2017. Una seconda edizione, ampliata con i nuovi ritrovamenti, corretta e corredata

di importanti innovazioni dal punto di vista tecnico, è in preparazione in Unibo e prevista per il 2024. In questo caso l'opera, che è l'unico *corpus* completo e aggiornato esistente per i documenti epigrafici greci di questa regione dell'attuale Libia, non ha un corrispettivo cartaceo.

IGCyr/GVCyr si iscrive nel quadro del più ampio progetto internazionale franco-italiano [InsLib](#) (*Inscriptions of Libya*), che nasce da una collaborazione tra il King's College e l'Institute of Classical Studies di Londra, l'Università di Bologna, l'Università di Macerata e l'Università di Paris IV-Sorbonne (Centre de recherche sur la Libye Antique). Il progetto ha il fine di creare un portale di raccolta e ricerca per le pubblicazioni di testi iscritti della Libia antica, integrando i dataset di diversi progetti tra i quali *IGCyr/GVCyr*, *IRCyr* (*Inscriptions of Roman Cyrenaica*), *IRT* (*Inscriptions of Roman Tripolitania*) e *O.bu.njem* (*Ostraka from Bu Njem*). La piattaforma intende riunire oggetti iscritti in diverse lingue appartenenti alla regione libica, valorizzando la dimensione multiculturale e multilinguistica di un territorio crocevia di culture e di un'area archeologica, quella di Cirene, patrimonio dell'UNESCO.

Nell'attesa della realizzazione di *InsLib*, e in considerazione della minaccia che incombe sul patrimonio libico a causa dei tormentati eventi politici e militari dell'area, è stato fondato nell'autunno del 2022 il *Libyan Epigraphy Research Network* ([LERN](#)), di cui il progetto *IGCyr/GVCyr* è parte integrante. Si tratta di una rete di studiosi, studenti, professionisti e ricercatori interessati alle iscrizioni della Libia antica che ha lo scopo di valorizzare e divulgare il patrimonio iscritto di questa area. Il [comitato scientifico](#) include significativamente, oltre ai rappresentanti dei *corpora* epigrafici, i responsabili delle missioni archeologiche e delle istituzioni interessate, in particolare università e musei libici.

In *IGCyr/GVCyr* il testo greco edito criticamente è accompagnato dalla descrizione dell'oggetto iscritto e della sua storia antica e moderna e corredato di apparato critico, traduzioni in più lingue moderne (arabo, francese, inglese, italiano), commento e bibliografia, che comprende le precedenti edizioni, ove disponibili, e gli studi rilevanti che riguardano l'iscrizione.

La digitalizzazione di epigrafi provenienti da questa regione che, al pari di Ravenna, ha avuto un ruolo di primo piano nei flussi e scambi culturali nel Mediterraneo antico, richiama principalmente due spunti di riflessione: da un lato il tema della condivisione dei dati nella comunità scientifica, dall'altro il tema del coinvolgimento del pubblico.

2.1 La condivisione dei dati

Per il primo aspetto, occorre sottolineare che il *corpus* è realizzato nel rispetto dei *FAIR principles* (*Findability, Accessibility, Interoperability, Reuse*) elaborati nella comunità scientifica in linea con l'esigenza degli epigrafisti di creare in futuro un ambiente digitale in cui poter raccogliere tutte le iscrizioni greche e latine pubblicate nei diversi *corpora* e database ([epigraphy.info](#)). Questa realtà non esiste ancora, ma l'adozione di *standard* comuni che rispondono ai principi *FAIR* rappresenta un primo passo verso la sua realizzazione: ogni risorsa è reperibile in quanto fornita di una URI stabile, accessibile in quanto utilizza un protocollo aperto, libero e implementabile, interoperabile perché esportabile e integrabile con altri dati grazie al suo formato *machine-readable* e riusabile in quanto prodotta in *Open Access* (*Creative Common Licence*).

IGCyr/GVCyr sono realizzati in [EpiDoc-XML](#), un sub-standard di XML-TEI declinato specificatamente per le epigrafi, ma adottato anche da progetti relativi ad altre tipologie di manufatti iscritti. [EpiDoc](#) ha sviluppato uno strumento apposito di pubblicazione sul web, EFES (*EpiDoc Front-End Services*), che, oltre ad essere particolarmente flessibile, rende i gruppi di ricerca autonomi nella pubblicazione digitale: con questo strumento è realizzata la seconda edizione di *IGCyr/GVCyr*.

EpiDoc consente di codificare non solo i componenti tradizionali dell'edizione critica di un'iscrizione, ma anche caratteristiche interpretative specifiche di carattere linguistico, storico, topografico, prosopografico. Questo formato permette, poi, di integrare nell'edizione epigrafica immagini digitali dell'oggetto iscritto e di legarla ad altre risorse digitali esterne, come mappe, *gazetteer* geografici, repertori prosopografici e bibliografici, secondo il principio dei *Linked Open Data* (LOD), valorizzando la già citata multidimensionalità dell'oggetto e la collaborazione scientifica tra progetti e infrastrutture digitali di ricerca. In *IGCyr/GVCyr* ogni iscrizione è corredata da un identificativo unico fornito dal portale interdisciplinare [Trismegistos](#); i nomi propri e le persone nominate nelle iscrizioni sono collegati al repertorio onomastico-prosopografico [The Lexicon of Greek Personal Names](#) (LGPN); i luoghi antichi e moderni rimandano ai *gazetteer* geografici [Pleiades](#), [GeoNames](#) e [Heritage Gazetteer of Libya](#), strumento, quest'ultimo, realizzato all'interno del progetto *InsLib*.

2.2 Il coinvolgimento del pubblico

Il secondo tema che *IGCyr/GVCyr* affronta è quello dell'uso della tecnologia per lo sviluppo di un approccio proattivo e interattivo dei cittadini nei confronti del patrimonio culturale. L'ambiente digitale libera le discipline antichistiche dal loro carattere specialistico e si configura come potente strumento divulgativo e di formazione.

In primo luogo, *IGCyr/GVCyr* collabora con EAGLE Europeana, il già citato portale di aggregazione di diverse banche dati e risorse epigrafiche che fornisce anche strumenti di ricerca, come gli [EAGLE vocabularies](#) per l'allineamento dei metadati, e di divulgazione pubblica, come la [EAGLE Storytelling Platform](#) per la creazione e la consultazione di narrazioni multimediali su contenuti epigrafici. La pratica dello storytelling parte, come è noto, dal presupposto che dietro ogni documento ci siano storie di persone e/o comunità che la narrazione basata sulla contestualizzazione storica può far emergere. I suoi campi di applicazione sono diversi, dalla ricerca e dall'istruzione, in supporto alle attività di divulgazione e di formazione, all'ambito museale (Orlandi, 2021).⁵

Si è rievocato sopra il fatto che i *corpora* pubblicati in EpiDoc consentono il collegamento tra le edizioni critiche e le immagini relative all'oggetto iscritto (fotografie, calchi, disegni, taccuini di epigrafisti, materiali d'archivio). A metà tra il tema della collaborazione scientifica e quello della preservazione e divulgazione del patrimonio, questo aspetto è particolarmente rilevante: in concomitanza con la redazione di *IGCyr/GVCyr*, infatti, è stata realizzata fin dalla prima edizione una collezione di immagini, integrate nelle edizioni critiche, ma esistente anche in autonomia e pubblicata sulla piattaforma Unibo AMS Historical (*IGCyr | GVCyr Images*). Considerate le condizioni politiche particolari della Libia nell'ultimo decennio, la creazione di questa collezione, che mette a disposizione gli oggetti di un patrimonio minacciato, è fondamentale per la trasmissione della conoscenza in anni di campagne archeologiche difficili e, più in generale, per la preservazione dei beni culturali.

La migrazione della collezione [IGCyr | GVCyr Images](#) su di un nuovo applicativo, aperto l'8 febbraio del 2023, consente poi di avere una collezione pionieristica sulla quale fare ricerca non solo in riferimento ai metadati delle immagini, ma anche a quelli degli oggetti iscritti rappresentati, estratti dal dataset di *IGCyr/GVCyr*. Si realizza in questo modo una delle prime raccolte complete di immagini digitali di epigrafi coerenti geograficamente sulla quale svolgere ricerche di carattere paleografico.⁶

Nella vecchia e nella nuova edizione, infine, i testi greci sono presentati anche in traduzione araba, che accompagna le traduzioni in francese, inglese e italiano, le tre lingue moderne legate alla nazionalità delle principali missioni archeologiche operanti in Libia, nel passato come nel presente. La presenza di traduzioni in arabo mira a promuovere la possibilità per le comunità locali in Libia di riappropriarsi del proprio patrimonio epigrafico e della propria storia. La maggior parte delle iscrizioni rinvenute nella parte sud-orientale del Mediterraneo, infatti, è stata portata alla luce da esplorazioni archeologiche legate a un contesto coloniale. In parte i manufatti sono stati trasferiti in musei e istituzioni europee e sradicati dai loro luoghi originari. Il fatto poi che si tratti di epigrafi scritte in greco raddoppia, in un certo senso, la percezione del patrimonio come espressione culturale di una dominazione esterna. Un'edizione che contenga la traduzione in arabo di questi documenti, che consenta il tracciamento della storia degli oggetti iscritti, dal loro ritrovamento al loro trasferimento, e che li renda liberamente accessibili grazie al *medium* digitale e a un tipo di pubblicazione in *Open Access* rappresenta un passo importante verso la decolonizzazione del patrimonio culturale antico della regione.

3. *ENhance COmpetences in the Digital Era – ENCODE*

In linea con questi progetti di valorizzazione, preservazione e divulgazione del patrimonio epigrafico antico in ambiente digitale è il finanziamento accordato al DiSCi per il progetto [Bridging the <Gap> in Ancient Writing Cultures: ENhance COmpetences in the Digital Era](#), del quale Unibo è capofila e che vede la collaborazione con altre cinque università europee (Università di Parma, Universität Hamburg, Universität Würzburg, Katholieke Universiteit Leuven e Universitetet i Oslo). Si tratta di un progetto triennale (2020–2023), finanziato con il sostegno dell'Unione europea nell'ambito del programma Erasmus+ Strategic Partnership della Commissione europea. Il progetto ENCODE è volto a colmare la lacuna esistente nella formazione accademica tra le competenze umanistiche altamente specializzate fornite nei curricula nel settore dello studio delle scritture antiche e le competenze digitali, ancora non sempre presenti dai piani didattici. Gli obiettivi del progetto sono:

- soddisfare le esigenze di apprendimento dei laureati nel campo delle competenze digitali altamente specializzate applicate allo studio alle scritture antiche di Europa, Asia e Africa attraverso moduli didattici innovativi;
- rafforzare la collaborazione, cruciale quando si tratta dell'antico patrimonio scritto dell'Europa e del bacino del Mediterraneo, tra gli istituti di istruzione accademica e le istituzioni che si occupano di patrimonio culturale;
- promuovere approcci digitali collaborativi, partecipativi e interculturali al patrimonio scritto dell'antichità nella vasta area che abbraccia la conservazione e la curatela, l'estrazione di dati testuali e culturali, la loro analisi e visualizzazione, le applicazioni dell'Intelligenza

Artificiale allo studio delle scritture dell'antichità, con lo scopo principale di ricollegare i manufatti scritti ai loro contesti culturali di appartenenza.

Per potere realizzare questi obiettivi si è ritenuto opportuno prima di tutto definire quali fossero le competenze digitali necessarie per gli studenti e i laureati dei corsi di studio che si concentrano sul patrimonio culturale scritto: per questa ragione è stata condotta una rilevazione volta alla descrizione e valutazione di precedenti esperienze di formazione transnazionale dedicate alla trasmissione di competenze digitali applicate alle scritture dell'antichità e una discussione su metodi e pratiche di insegnamento, apprendimento e valutazione i cui risultati sono stati pubblicati in un report disponibile sulla pagina web del progetto.⁷ A partire dai risultati di questa rilevazione è stato elaborato un prospetto analitico sulle competenze digitali per studiosi di discipline legate alle antiche scritture che rappresenta un adattamento a questo particolare campo dei quadri di riferimento internazionali [CALOHEE](#) (per le competenze umanistiche) e [DigComp 2.2](#) (per le competenze digitali). Proprio sulla base del nuovo prospetto analitico e degli ambiti in cui poter acquisire le competenze identificate sono stati progettati gli eventi organizzati nell'ambito del progetto e altri prodotti che verranno resi disponibili alla fine del progetto stesso. Con l'obiettivo di fornire strumenti per la (auto)formazione e l'aggiornamento sulle tecnologie digitali applicate allo studio delle culture scritte antiche, è stato creato un database che raccoglie moduli didattici innovativi e personalizzabili, di base e avanzati, per rinnovare l'approccio allo studio del patrimonio culturale, sia in senso partecipativo sia in prospettiva interculturale; un [MOOC](#) (pubblicato nella piattaforma [darjahTeach](#)) concepito come uno strumento flessibile, con le caratteristiche di un corso aperto e con la funzione di collettore di diversi contenuti multimediali; e delle Linee Guida per docenti nell'utilizzo dei moduli del database e del MOOC. Al fine di promuovere approcci collaborativi, inoltre, ci si propone la creazione di un network per connettere i laureati nei corsi dedicati alle scritture dell'antichità con professionisti e rappresentanti di istituzioni e imprese del settore, come musei, editori, biblioteche. La sede di questo network è stata inizialmente identificata nella piattaforma [GoTriple](#) e nel connesso social network [Trust Building System](#), ma in seguito ad alcuni ostacoli tecnici sono state poi create su LinkedIn una [Community](#) e una pagina [ENCODE](#) che informano gli interessati di eventi e di posizioni aperte nel mercato del lavoro legati alle competenze digitali nell'ambito delle culture scritte antiche. La collaborazione tra queste figure, così come la formazione digitale e la disseminazione di progetti digitali legati al patrimonio culturale scritto, avviene anche attraverso le conferenze e le attività di training periodicamente organizzate nelle diverse università partner: in queste occasioni, esperti hanno avuto modo di illustrare alcuni dei database e corpora digitali (EDR), linguaggi di codifica (EpiDoc-XML) e infrastrutture di ricerca (Trismegistos, EAGLE) sopra ricordati (Fogagnolo, 2021).⁸

4. Digitalizzazione e dimensione interculturale

La trasposizione nell'ambiente digitale delle iscrizioni greche di Ravenna e di Cirene ha facilitato l'inserimento dei due nuclei documentali in un ambiente integrato e coerente in cui rappresentare le molteplici informazioni sul manufatto iscritto, dal monumento, cioè l'oggetto che reca il testo, al testo stesso, fino al contesto originale di produzione e ad altri contesti di uso, conservazione e trasmissione. Ma le innovazioni che la transizione digitale

porta con sé vanno al di là della rappresentazione di queste informazioni. La natura aperta del *medium* digitale permette di riconnettere la fruizione del patrimonio epigrafico alla sua natura di bene relazionale, comunicativo e condiviso, valorizzando la dimensione interculturale che gli oggetti iscritti consentono di apprezzare. Il caso delle iscrizioni della Cirenaica greca, poi, consente di riflettere sul ruolo che la digitalizzazione ha come mezzo di decolonizzazione del patrimonio culturale. Il concetto di decolonizzazione non deve essere inteso solo come riappropriazione da parte delle comunità locali delle culture originarie dei loro luoghi, ma anche come acquisizione di nuovi saperi ed esperienze che possano consentire di valorizzare storie diverse, secondo una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato.

I principi della [‘Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società’](#), redatta a Faro il 27 ottobre 2005 e ratificata dall’Italia il 23 settembre 2020, valorizzano il concetto di "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici ereditati dal passato e che desiderano sostenerli e trasmetterli alle generazioni future nell’ambito di una azione pubblica e suggeriscono processi partecipativi di valorizzazione del patrimonio culturale nel pieno rispetto del valore attribuito da ogni comunità patrimoniale all’eredità culturale in cui si identifica.

L’appartenenza a una comunità patrimoniale è quindi basata sull’impegno delle persone a riconoscere valore al patrimonio culturale che esse stesse hanno contribuito a definire e salvaguardare, a rappresentarlo e trasmetterlo con tutte le diverse forme e possibilità di comunicazione, incluse le tecnologie digitali.

Per quanto riguarda i progetti digitali qui descritti, relativi ai manufatti epigrafici, è stato già accennato sopra a quanto sia importante una ricostruzione virtuale del patrimonio originale, specialmente laddove gli oggetti siano conservati lontano dal luogo di origine, così come si è fatto cenno alla complicata questione della diversità dei significati e delle percezioni che le comunità a cui appartengono attribuiscono a prodotti della cultura greca nella sua dimensione diasporica. Su quest’ultimo punto è opportuno soffermarsi per capire l’importanza che il *medium* digitale fornisce per mettere in relazione documenti di diverse culture e appartenenti a un medesimo contesto geografico e cronologico e documenti riferiti a medesimi orizzonti culturali in luoghi geografici diversi.

Sia Cirene sia Ravenna integrano nella propria storia antica e nei documenti che la testimoniano una rilevante presenza greca, che ha dato luogo a un insediamento urbano organizzato nelle forme istituzionali di una *polis* nel primo caso e a una comunità consistente di grecofoni, anche se non istituzionalmente definita, nel secondo.

Per gran parte del XX secolo il fenomeno moderno della colonizzazione, soprattutto da parte di Francesi e Italiani con la creazione di insediamenti sulle coste africane del Mediterraneo, e dei successivi processi di decolonizzazione hanno fornito prospettive attraverso cui sono state riscoperte e valorizzate le città greche e le presenze romane di quelle aree. L’eredità della prospettiva coloniale ha plasmato gli studi moderni sul fenomeno della colonizzazione greca e della romanizzazione (Janniard et al., 2006)⁹ ma soprattutto ha spesso condotto la ricerca storica, antiquaria e archeologica ad assumere un dualismo tra colonizzatori e colonizzati anche laddove si sia inteso stimolare un rovesciamento di prospettive e valorizzare i fenomeni di multipolarità delle presenze culturali nel Mediterraneo. La nuova vita digitale di testi e monumenti, moltiplicando le potenzialità di collegamenti grazie alle possibilità di annotazione, consente di valorizzare la dimensione della relazione di tali do-

cumenti tra loro e con altri paralleli, basti pensare alle potenzialità di esplorazione e collegamento dei dati relativi a luoghi, persone, culti, oggetti, concetti, istituzioni. I contenuti sono quindi suscettibili di nuove associazioni semantiche ed entrano in spazi epistemologici dove l'intreccio e l'ibridazione possono meglio essere utilizzati per comprendere l'incontro tra culture e dove le categorie di migrazione o diaspora, la teoria delle reti e la connettività possono essere valorizzate tra i modelli interpretativi (Morel, 1984; Malkin, 2004; Zuchtriegel, 2022).¹⁰

Ancorché le prospettive che l'applicazione degli standard dei Linked Open Data fornisce allo studio digitale del Mediterraneo antico e del Vicino Oriente siano ben presenti agli studiosi che contribuiscono alla costruzione di ecosistemi digitali e a coloro che ne fruiscono per i propri studi (Bond et al., 2021),¹¹ ancora molto rimane da fare nella prospettiva di valorizzazione delle testimonianze epigrafiche e delle potenzialità date dalla loro trasposizione digitale per raggiungere un pubblico più vasto, per la concettualizzazione dei territori come luoghi di incontro tra culture, per una definizione negoziale e critica delle identità culturali e soprattutto per fornire risorse a nuove istanze e domande di significato nel contesto contemporaneo, segnato da cambiamenti epocali.

Se infatti si moltiplicano le opportunità di interazione degli utenti con la rappresentazione digitale del patrimonio epigrafico dei siti UNESCO è ancora embrionale la creazione di servizi ad alto valore aggiunto che possano facilitare la fruizione e la creazione di contenuti propri di interesse e di valore per specifiche comunità patrimoniali, concepiti in modo da rendere condivisi anche i canali di codificazione e disseminazione culturale.¹²

Si è già detto sopra (paragrafo 2.2) di come la piattaforma di Storytelling, organizzata da EAGLE all'interno dell'infrastruttura Europea, punti sulla possibilità di coinvolgere il pubblico attraverso un contatto personale con la dimensione narrativa connaturata a ogni oggetto iscritto, che permette di risalire alla quotidianità del passato di singoli individui, alla loro soggettività unica, ma anche agli aspetti di relazione, dalla famiglia alla comunità. La sfida ora è di immaginare come le relazioni digitali che i creatori e i fruitori di queste storie di comunità singole avranno stabilito potranno diventare strumenti di connessione e partecipazione di nuove comunità patrimoniali, che in queste storie e in questi oggetti iscritti possano trovare una risposta significativa agli interrogativi propri di società in trasformazione, un valore a cui riferirsi e in cui riconoscersi.

Note:

¹ Alice Bencivenni è autrice delle sezioni 1-2; Marta Fogagnolo della sezione 3; Carla Salvaterra della sezione 4.

² A. Bencivenni, *Ravenna. Le iscrizioni greche*, Milano, Jouvence, 2018.

³ Un quadro approfondito sul tema in A. Bencivenni, *Greco nelle iscrizioni a Ravenna*, in F. Chausson, A. Hostein, B. Rossignol, *Pratiques du grec dans l'épigraphie de l'Occident: contextes, origines et pratiques culturelles*, Bordeaux, Ausonius Éditions, 2022, pp. 107-126.

⁴ C. Dobias-Lalou, *Inscriptions of Greek Cyrenaica*, in collaboration with A. Bencivenni, H. Berthelot, with help from S. Antolini, S.M. Marengo, and E. Rosamilia; C. Dobias-Lalou, *Greek Verse Inscriptions of Cyrenaica*, in collaboration with A. Bencivenni, with help from J.M. Reynolds and C. Roueché, Bologna, CRR-MM, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2017. DOI [10.6092/UNIBO/IGCYRGVCYR](https://doi.org/10.6092/UNIBO/IGCYRGVCYR).

⁵ Cfr., e.g. G. Iovine, *Le due Paresie* – GVCyr 8, 9. Su EAGLE: S. Orlandi, *Digital Project in Epigraphy: Research Needs, Technical Possibilities, and Funding Problems*, in I. Velásquez Soriano, D. Espinosa Espinosa, *Epigraphy in the Digital Age: Opportunities and Challenges in the Recording, Analysis and Dissemination of Inscriptions*, Oxford, Archaepress, 2021, pp. 1-8.

⁶ La nuova piattaforma open-source, [DSPACE-GLAM](https://www.dspace-glam.org/), progettata per la creazione, preservazione e disseminazione delle Collezioni Digitali del Patrimonio Culturale, è conforme agli standard internazionali che facilitano l'interoperabilità e il trasferimento dei dati tra Gallerie, Biblioteche, Archivi e Musei.

⁷ B. Breuer, *Report on Digital Competences, Learning Outcomes and Best Practices in Teaching and Learning*, 2021, Doi: [10.6092/unibo/amsacta/7399](https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7399).

⁸ Per un resoconto su alcuni degli eventi organizzati da e in collaborazione con il progetto ENCODE, cfr. M. Fogagnolo, *Hands on Workshops. ENCODE report on digital competences, learning outcomes and best practices in teaching and learning*, 2021, DOI: [10.6092/unibo/amsacta/7046](https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7046).

⁹ Per una riflessione critica dell'utilità del concetto di romanizzazione, le istanze della storiografia post coloniale e il quadro teorico di riferimento vd. il dossier di contributi di S. Janniard, G. Traina, G.A. Ceconi, V. Marotta, F. Lamberti, P. Le Roux, *Sur le concept de romanisation. Paradigmes Historiographiques et perspectives de recherche*, «MEFRA», CXVIII, 1, 2006, pp. 71-166.

¹⁰ Vd. ad esempio: J.-P. Morel, *Greek Colonization in Italy and the West (Problems of Evidence and Interpretation)*, in T. Hackens, N. D. Holloway, R. Ross Holloway (Eds.), *Crossroads of the Mediterranean. Papers delivered at the International Conference on the Archaeology of Early Italy (Haffenreffer Museum, Brown University, 8-10 May 1981)*, Providence, Brown Univ., Center for Old World Archaeology and Art, 1984, pp. 123-162; I. Malkin, *Post-colonial Concepts and Ancient Greek Colonization*, «Modern Language Quarterly», LXV, 3, 2004, pp. 341-364, DOI: [10.1215/00267929-65-3-341](https://doi.org/10.1215/00267929-65-3-341); G. Zuchtriegel, *Greek-Indigenous Relations – The Wrong Question? Postcolonial Perspectives on Identity in Greek Overseas Settlements*, in C. Colombi, V. Parisi, O. Dally, M. Guggisberg, G. Piras (Eds.), *Comparing Greek Colonies Mobility and Settlement Consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th – 6th Century BC)*. Proceedings of the International Conference (Rome, 7-9.11.2018), Berlin, Boston, De Gruyter, 2022, pp. 216-230, DOI: <https://doi.org/10.1515/9783110752151-014>.

¹¹ S.E. Bond, P. Dilley, R. Horne (Eds.), *Linked Open Data for the Ancient Mediterranean: Structures, Practices, Prospects*, «ISAW Papers», XX, 2021, DOI: [2333.1/gqnk9kz2](https://doi.org/10.2333.1/gqnk9kz2).

¹² Si vedano ad esempio le considerazioni formulate nel [Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale 2022-2023](https://www.musei.la.cultura.gov.it/it/tema/piano-nazionale-digitalizzazione-del-patrimonio-culturale-2022-2023), Versione 1.1, Roma, Ministero della Cultura, 2022, pp. 23-25.

Bibliografia:

Bencivenni A., *Ravenna. Le iscrizioni greche*, Milano, Jouvence, 2018.

Bond S.E., Dilley P., Horne R. (Eds.), *Linked Open Data for the Ancient Mediterranean: Structures, Practices, Prospects*, «ISAW Papers», XX, 2021.

- Breuer B., *Report on digital competences, learning outcomes and best practices in teaching and learning*, Bologna, 2023.
- Chausson F., Hostein A., Rossignol B., *Pratiques du grec dans l'épigraphie de l'Occident: contextes, origines et pratiques culturelles*, Bordeaux, Ausonius Éditions, 2022.
- Colombi C., Parisi V., Dally O., Guggisberg M., Piras G. (Eds.), *Comparing Greek Colonies Mobility and Settlement Consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th – 6th Century BC)*. Proceedings of the International Conference (Rome, 7–9.11.2018), Berlin, Boston, De Gruyter, 2022.
- Dobias-Lalou C., *Greek Verse Inscriptions of Cyrenaica*, in collaboration with A. Bencivenni, with help from J.M. Reynolds and C. Roueché, Bologna, CRR-MM, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2017.
- Dobias-Lalou C., *Inscriptions of Greek Cyrenaica*, in collaboration with A. Bencivenni, H. Berthelot, with help from S. Antolini, S.M. Marengo, and E. Rosamilia.
- Fogagnolo M., *Hands on Workshops. ENCODE report on digital competences, learning outcomes and best practices in teaching and learning*, 2021.
- Hackens T., Holloway N.D., Ross Holloway R. (Eds.), *Crossroads of the Mediterranean*. Papers delivered at the International Conference on the Archaeology of Early Italy (Haffenreffer Museum, Brown University, 8–10 May 1981), Providence, Brown Univ., Center for Old World Archaeology and Art, 1984.
- Janniard S., Traina G., Cecconi G.A., Marotta V., Lamberti F., Le Roux P., *Sur le concept de romanisation. Paradigmes Historiographiques et perspectives de recherche*, «MEFRA», CXVIII, 1, 2006.
- Malkin I., *Postcolonial Concepts and Ancient Greek Colonization*, «Modern Language Quarterly», LXV, 3, 2004.
- Velásquez Soriano I., Espinosa D., *Epigraphy in the Digital Age: Opportunities and Challenges in the Recording, Analysis and Dissemination of Inscriptions*, Oxford, Arcaheopress, 2021.

Profilo bio-bibliografico degli autori

Alice Bencivenni è professoressa associata di Storia greca. I suoi interessi scientifici vertono sull'epigrafia greca, dalle origini alla tarda antichità, sulla storia e sulle istituzioni greche, in particolare di età ellenistica, e sull'epigrafia digitale. Ha curato la redazione del *corpus* digitale *Inscriptions of Greek Cyrenaica, Greek Verse Inscriptions of Cyrenaica*, Bologna 2017, in collaborazione con C. Dobias-Lalou. È coordinatrice del progetto Erasmus+ Strategic Partnership ENCODE, *Bridging the <gap> in Ancient Writing Cultures: ENhance COmpetences in the Digital Era*.

Marta Fogagnolo è assegnista di ricerca. I suoi interessi di ricerca vertono sull'epigrafia greca di Asia Minore e di Sicilia e sull'epigrafia digitale nell'ambito della quale collabora ai progetti *IGCyr/GVCyr* e *ISicily*. È membro del progetto Erasmus+ Strategic Partnership ENCODE, *Bridging the <gap> in Ancient Writing Cultures: ENhance COmpetences in the Digital Era*, coordinato da Alice Bencivenni.

Carla Salvaterra è ricercatrice di Storia romana. I suoi interessi vertono sulla storia dell'Oriente romano e sui contesti di interazione culturale in riferimento alla documentazione papiracea oltre che alla internazionalizzazione dei percorsi formativi. Partecipa al progetto Erasmus+ Strategic Partnership ENCODE, *Bridging the <gap> in Ancient Writing Cultures: ENhance COmpetences in the Digital Era*, coordinato da Alice Bencivenni.

Donatella Biagi Maino è professoressa associata all'Università di Bologna dal 2000, si occupa di storia dell'arte moderna e di storia e teoria del restauro. Le sue ricerche vertono sulla pittura sei-settecentesca, l'arte sacra, la storia delle accademie d'arte, i rapporti tra arte e scienza tra XVI e XIX secolo, la protezione di opere d'arte in situazioni di rischio. È autrice di monografie su artisti e accademie d'arte e di articoli su riviste scientifiche; ha organizzato numerosi convegni internazionali di studi e mostre e diretti progetti di ricerca.

Federica Carbotti ha svolto la sua formazione presso l'Università di Bologna, dove ha conseguito la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. Dal 2017 è membro della Missione archeologica italiana a Butrinto, dove coordina le indagini stratigrafiche sull'acropoli. Le sue ricerche si svolgono nell'ambito dell'archeologia classica, concentrandosi in particolare sull'origine della città e sulle prime fasi del popolamento dell'antico Epiro.

Veronica Castignani, già Specialista presso l'Università di Bologna, è attualmente *Archaeology Survey Technician* presso la British School at Rome e si occupa di rilievo 3D tramite tecniche fotogrammetriche e laser scanning in progetti di ricerca italiani e internazionali. I suoi interessi di ricerca comprendono l'archeologia dei paesaggi e lo studio delle fortificazioni

d'altura di ambito greco e albanese. Dal 2017 è membro della Missione archeologica italiana a Butrinto, nell'ambito della quale coordina lo studio delle mura.

Francesco Pizzimenti è Dottorando in Scienze Storiche e Archeologiche dell'Università di Bologna. Come archeologo della Soprintendenza SABAP AP-FM-MC è impegnato nella tutela dei territori meridionali delle Marche. Svolge attività di ricerca nel campo dell'archeologia classica con attenzione alla topografia antica e alla storia agraria in ambito adriatico-ionico. Ha partecipato al Piano della Conoscenza di Pompei e coordina il progetto di Archeologia del Paesaggio nella valle dell'Aso nelle Marche. Si occupa di rilievo strumentale tramite tecniche fotogrammetriche, laser scanner e stazione totale e gestione della documentazione topografica tramite sistemi GIS.

Enrico Giorgi è Docente di Archeologia dei Paesaggi e della Città dirige progetti in Italia e all'estero (Albania, Croazia, Egitto), è stato responsabile dell'Università di Bologna per il Piano della Conoscenza di Pompei ed è membro del team del progetto CHANGES – Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society. È responsabile del TolomeoLAB (<https://site.unibo.it/tolomeolab/it>) e fondatore dell'e-journal GROMA (<https://groma.unibo.it/>). È inoltre membro del Collegio di Dottorato in Archeologia dell'Università di Roma La Sapienza, Presidente del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico (<https://www.arcadria.eu/>) e del Parco Archeologico di Suasa.

Francesca Giordano è presidente dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti del Piemonte. Titolare della casa editrice e studio editoriale Booksystem, editor, autrice (*Guida di Novara*, 2021, e *Guida ai Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO*, 2019). Redattrice con esperienza in opere divulgative a vocazione turistica e artistica, scientifica ed enogastronomica, ha curato la realizzazione e la traduzione dall'inglese all'italiano di varie opere per grandi case editrici italiane.

Giuseppe Maino, fisico teorico, si occupa di struttura nucleare e di sistemi complessi, delle applicazioni di metodi di diagnostica non distruttiva per lo studio e la salvaguardia di siti storici, artistici ed archeologici a rischio. È stato direttore di ricerca dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) e ha insegnato in diverse università in Europa e in America; ha diretto progetti di ricerca nazionali ed europei e organizzato 41 conferenze. È autore di 28 libri e di 410 articoli scientifici su riviste internazionali.

Nadia Salvagno è direttore dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti del Piemonte. Laureata in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Milano, è stata responsabile dell'Ufficio Cultura e Istruzione del Comune di Romagnano Sesia. Da anni lavora presso la Pubblica Amministrazione nei settori di direzione e organizzazione amministrativa, nonché del turismo e della cultura.

Martina D'Alessandro, architetto, PhD e Professore a contratto, coniuga un'intensa attività di progettazione con docenza e ricerca universitaria nel campo dell'architettura. Nel 2014 fonda l'atelier Martina D'Alessandro Architettura. Autrice di saggi e pubblicazioni, partecipa come relatrice a numerosi convegni internazionali. Dal 2011 è professore a contratto presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, dove insegna Composizione e Progettazione Urbana e Morfologia del Prodotto, sviluppando ricerche sul rapporto tra forme della città e forme di abitare.

Cetty Muscolino storico dell'arte per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali a Firenze, Matera, Ravenna, Ferrara, Forlì, Rimini e Cesena. Direttrice della Scuola per il Restauro del Mosaico della Soprintendenza, responsabile dei Servizi educativi della Soprintendenza e dal 2005 Direttore del Museo Nazionale di Ravenna. Ha diretto i restauri a Sant'Apollinare Nuovo, Sant'Apollinare in Classe, San Vitale, Battistero Neoniano, Galla Placidia, mosaici contemporanei del Parco della Pace a Ravenna, Tempio Malatestiano di Rimini, abbazia di Pomposa, Casa Romei a Ferrara, Rocca Malatestiana di Montefiore Conca, Duomo di Forlì, Monumento a Giovan Battista Morgagni a Forlì.

Ilaria Samorè è dottoranda di ricerca in Diritto canonico ed ecclesiastico presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna. In qualità di cultrice della materia e tutor didattico, è attualmente componente stabile delle Commissioni per gli esami di Diritto canonico, di Analisi comparata dei diritti a base religiosa, di Diritto ecclesiastico e di Storia del diritto canonico presso la sede di Bologna del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Alma Mater Studiorum, nonché delle Commissioni per gli esami di Enti religiosi e diritto del Terzo settore, di Diritto canonico e di Beni culturali ecclesiastici presso la sede di Ravenna. È autrice di vari saggi in materia ecclesiasticistica e storico-canonistica tutti pubblicati in Riviste di classe A.

I patrimoni dell'Umanità sono lasciti perpetui, che si arricchiscono continuamente e si donano a sempre più eredi.

Restauro, conservazione, valorizzazione, digitalizzazione, sono da sempre alleati delle ambiziose e necessarie azioni che UNESCO mette in campo per tutelare e promuovere tale ricchezza.

Questo volume con i suoi contributi, i diversi per approccio e temi che presenta al lettore, è un esempio di come il patrimonio dell'umanità possa essere oggi affrontato con metodi, strumenti e filosofie differenti. Dalle riflessioni sul patrimonio epigrafico, tra i più diffusi e meno compresi lasciti dell'antichità, alla progettazione di cartografie digitali dei paesaggi culturali; dall'analisi delle azioni di restauro dei mosaici ravennati, all'osservazione della diagnostica del degrado attraverso il rilievo topografico, dall'esame delle immense possibilità che offre il digitale nella fruizione del bene, alla valutazione delle diverse percezioni dello stesso, si conclude che l'interdisciplinarietà è l'unico mezzo, polifonico ma mirato, capace di lavorare sulla conoscenza, sulla valorizzazione e sulla conservazione nel tempo dei patrimoni dell'Umanità.